

Economy of Francesco

LE ESPERIENZE

Tra i partecipanti all'evento c'è la consapevolezza che il benessere e la felicità delle persone contano più della crescita dei redditi. Anche chi oggi va a studiare economia non lo fa più per cercare di "fare soldi".

da sapere

"Economy of Francesco" è l'evento internazionale rivolto a giovani economisti, imprenditori e changemakers. È stato organizzato dalla Diocesi di Assisi, dall'Istituto Serafico, dal Comune di Assisi e da Economia di Comunione, in collaborazione con le Famiglie Francescane e con il supporto, a nome della Santa Sede, del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Su Avenire.it un dossier con le storie di giovani partecipanti da tutto il mondo.



Vi scrivo per invitarvi ad un'iniziativa che ho tanto desiderato: un evento che mi permetta di incontrare chi oggi sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un "patto" per cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani. Sì, occorre "ri-animare" l'economia! E quale città è più idonea per questo di Assisi, che da secoli è simbolo e messaggio di un umanesimo della fraternità?
Francesco maggio 2019

Un altro modello di crescita è possibile Le proposte "under 35" per lo sviluppo

STEFANO BARTOLINI

«È ora di valorizzare relazioni e benessere»



LUCA MAZZA

«**R**iscoprire un nuovo concetto di crescita è possibile», sostiene l'economista Stefano Zamagni nel primo giorno dei lavori di Economy of Francesco. Un modello, cioè, che abbia cura dell'ambiente, della sostenibilità, del rispetto della dignità umana. Il cambio di paradigma, inoltre, va accompagnato dalla valorizzazione delle nuove generazioni, non a caso le vere protagoniste dell'evento voluto dal Papa. I giovani, del resto, si stan-

Per l'economista i giovani sono «consapevoli, preparati, motivati» e quindi pronti a guidare il cambio di paradigma: «I progetti presentati hanno come elemento comune il miglioramento della felicità delle persone»

tono più il denaro al primo posto». Bartolini vede nei giovani riuniti ad "Economy of Francesco" una capacità di analisi e una visione profonda in grado di influenzare cambiamenti positivi nella società: «Tutti i progetti presentati hanno come elemento comune il miglioramento della felicità delle persone. Le generazioni precedenti, di cui faccio parte anche io, hanno costruito una società finalizzata solo sull'economia, mentre oggi i ragazzi danno la giusta considerazione a questioni decisive come la sostenibilità e le relazioni».

Secondo Bartolini per divenire più ricchi economicamente si sono trascurati alcuni aspetti relazionali, di benessere, di tempo e di ambiente, che oggi si stanno riscoprendo. In quest'ottica una pandemia che sta portando morte e sofferenza in tutto il mondo può rappresentare anche un'opportunità per aggiornare la lista delle priorità: «Il periodo che stiamo vivendo a causa della diffusione del Covid produrrà dei mutamenti profondissimi anche sul piano culturale - afferma il professore -». Si pensi al lockdown vissuto per oltre due mesi a partire da marzo, quando per tanto tempo ci sono stati negati gli acquisti nei negozi, ma non ho sentito

molte lamentele per l'impossibilità di fare shopping. Piuttosto, a pesarci in quelle settimane è stata la rinuncia (che in molti casi siamo costretti a fare ancora oggi) a poter vedere i nostri affetti più cari». Per Bartolini, in questi mesi duri, un po' tutti abbiamo capito l'importanza della ricchezza delle relazioni, del contatto, dello scambio di opinioni in presenza: «È un'esperienza che ci sarà utile per costruire i pilastri di un'altra economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERmete REALACCI

«L'economia oggi è più avanti della politica»

ANTONIO MARIA MIRA

«**D**a Assisi mi aspetto emozioni e proposte concrete che facciano fare dei passi avanti. Mi aspetto che si entri nel merito in un momento in cui la situazione è sicuramente difficile, ma come dice sempre papa Francesco, peggio di questa crisi c'è solo il rischio di sprecarla». È la certezza di Ermete Realacci, ambientalista di antica data, presidente di Symbola e tra i promotori del "Manifesto di Assisi per un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica" firmato nello scorso gennaio da imprenditori, ambientalisti, intellettuali, proprio al Sacro Convento.



Ermete Realacci, è stato tra i fondatori di Legambiente. Nel 2005 ha dato vita alla Fondazione Symbola

Il presidente di Symbola: «Mi ha colpito la forza della "Fratelli tutti" nel rivendicare la mitezza come chiave del futuro»
Nel campo dell'energia la caduta del prezzo delle rinnovabili sta aiutando gli investimenti ad andare nella direzione giusta

In perfetta linea con Economy of Francesco.

È un'ottima base per ragionare sul futuro, sull'economia, sulla società, e termina con la parola "gentile". Alcuni la ritenevano un po' frivola in un documento così impegnativo. Ma poi abbiamo visto il ruolo che la gentilezza ha avuto in *Fratelli tutti*. Dell'enciclica mi ha colpito la forza del rivendicare l'importanza di sentimenti, emozioni, comportamenti apparentemente minori ma in realtà potenti nel loro essere diversi. Nella *Laudato si'* questo ruolo lo svolgevano altri termini, come la bellezza e la sobrietà, che non si oppone allo sviluppo ma è una sua condizione. Non è meno vita, non è bassa intensità ma il contrario. È il rivendicare la mitez-

IGNACIO OLIVA

«La sfida è misurare la realizzazione»



LUCIA CAPUZZI

Si può misurare la capacità di sognare? E la curiosità dei bimbi verso l'ambiente circostante? O il loro rapporto con la natura? La risposta di Ignacio Oliva, ingegnere di 30 anni, è sì. E negli ultimi mesi, insieme al resto del gruppo del villaggio tematico su "politica e felicità", ha lavorato per dimostrarlo. Il risultato sono tre proposte concrete affinché «l'economia consenta la piena realizzazione dell'essere umano. Questo è il vero si-

Il ricercatore cileno: «È necessario modificare la nozione di sviluppo, includendo elementi non materiali. Abbiamo elaborato due indici che tengono conto della capacità di sognare dei bambini e delle comunità»

gnificato della felicità», racconta il ricercatore dell'Istituto per lo sviluppo sostenibile dell'Università Cattolica del Cile. L'idea, dunque, è quella di mettere l'economia al servizio della felicità, partendo dall'elaborazione di un indice in grado di misurare il grado di realizzazione dei bambini e delle comunità. «Abbiamo creato due indicatori ad hoc che vanno oltre, pur considerandoli, i criteri più tradizionali, come quello della sicurezza alimentare e dell'accesso alle

cure. Per i più piccoli, valutiamo, ad esempio, il grado di percezione della bellezza, il rapporto con la natura, la capacità di immaginazione», spiega. La «mappa inclusiva delle comunità che si realizzano», invece, evidenzia quali barriere, nelle diverse città, ostacolano il processo. E quali risorse lo favoriscono, dai paesaggi sonori, alla diffusione di aree verdi e beni comuni. «Tutto questo ha un impatto diretto sull'economia. Le persone realizzate hanno una migliore salute fisica e mentale nonché meno propensione al crimine. Con un risparmio considerevole per i governi», sottolinea Oliva. Allora perché tanta ostinazione nel restare ancorati alla prospettiva tradizionale? «Perché questa rappresenta una sfida alla nozione abituale di sviluppo. Un concetto solo materiale è facile da misurare. La realizzazione personale e comunitaria implica una sfida a trovare nuovi modelli. I giovani economisti hanno il dovere di coglierla. Si tratta di una scommessa difficile ma non impossibile. I modi ci sono. Si può, ad esempio, prendere in considerazione il tempo che le persone trascorrono in famiglia, la quota di individui soli, il numero

di amici nel proprio quartiere. O studiare le espressioni artistiche di bambini e adolescenti per ricavare indizi sul loro benessere». L'ultima proposta del gruppo, infine, si può sintetiz-

zare nel termine *de-agglomeration*, ovvero il contrario di "agglomerazione". «Si tratta di decongestionare le megalopoli, promuovendo città più piccole, più vivibili dal punto di vista dei trasporti e delle relazioni umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ

Il forte impegno della Cattolica

All'incontro di Assisi c'è anche l'Università Cattolica portando il suo contributo scientifico con docenti, ricercatori, laureati e studenti impegnati in questi mesi nella preparazione dell'evento. Del comitato organizzatore, diretto dal professore della Lumsa Luigino Bruni, fanno parte anche due economisti "junior" dell'Università Cattolica, Domenico Rossignoli e Giacomo Ciambotti, rispettivamente anche coordinatori dei villaggi "Lavoro e Cura" e "Imprese in transizione". Assieme con loro partecipano in qualità di relatori Raul Caruso, docente di Economia della pace, e Mauro Magatti, docente di Sociologia. Altri professori dell'Università Cattolica, invece, sono coinvolti come "senior" ovvero esperti che sono stati associati a specifici villaggi per contribuire alla riflessione su temi specifici. I giovani restano i grandi protagonisti dell'evento con il compito di individuare risposte concrete all'invito del Papa.

«Al mio villaggio, attraverso webinar, call, fishbowls, email, chat, hanno partecipato decine di giovani, contribuendo a un confronto costruttivo sul tema del rapporto tra "Lavoro e Cura"», spiega Domenico Rossignoli che ieri è stato il moderatore dei lavori della sessione "New pillars of work". Per il ricercatore Giacomo Ciambotti «The Economy of Francesco si è subito tramutato in un processo di sviluppo che andrà ben oltre le date di incontro di novembre». Perché, precisa, «ciò che rende interessante quest'evento è la vastità del suo orizzonte, che attraverso e lega il mondo intero. Mi sono trovato a coordinare insieme a Isaías Hernando (imprenditore sociale spagnolo) circa 150 giovani da tutto il mondo - Filippine, Messico, Brasile, Italia, Uganda - tutti accomunati dal desiderio di lavoro e una responsabilità, sentita e vissuta, verso le proprie nazioni, le proprie comunità, e i territori locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cardinale Peter Turkson ai giovani: date un'anima all'economia del futuro

Economy
of Francesco

GIANNI CARDINALE

«**C**ari amici, ispirati da San Francesco di Assisi, con il nostro sguardo fisso su Gesù e sotto la guida di Papa Francesco, voi giovani di fede e di buona volontà potete mettere in campo una nobile espressione di amore, amore sociale, generando una nuova economia che garantisca un mondo buono». È con queste parole di apprezzamento e incoraggiamento che il cardinale Peter Turkson, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, ha dato il via all'evento Economy of Francesco, salutando i duemila giovani economisti e imprenditori under 35 convocati, virtualmente, da Papa Francesco nella città del "pove-

rello" per «dare un'anima all'economia del futuro». Nel suo breve e intenso discorso il porporato africano ha ricordato l'invito di Francesco a «creare un nuovo modello economico più inclusivo, più equo, finalizzato non al servizio di pochi, ma a beneficio delle persone comuni e della società in generale». A «passare da un'economia liquida a un'economia sociale», e cioè da un'economia «indirizzata al profitto che deriva dalla speculazione e dal prestare con alti interessi», a un'economia «sociale che investe nelle persone creando posti di lavoro e garantendo formazione». Turkson ha anche evocato il pensiero di san Giovanni Paolo II quando affermava che «lo scopo di un'azienda non è solo di registrare un utile, ma



Il cardinale Peter Turkson

di creare una comunità di persone, nella sua essenza». E poi ha ribadito quanto ripetuto più volte da Papa Francesco, e cioè che «il mercato di per sé non può risolvere ogni problema né

garantire l'economia così com'è». Questo «è un dogma sottolineato da molti neoliberalisti, ma è importante che un'ispirazione provenga dalla gente, dal governo della gente». Infatti l'economia «deve essere al servizio della gente, non il contrario». La gente non deve essere ridotta a essere «uno strumento, forza lavoro», ma ne va riconosciuta «la dignità». All'evento ha portato il suo saluto l'arcivescovo-vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, monsignor Domenico Sorrentino. «Spiritualmente – ha detto il presule rivolgendosi ai partecipanti – vi accolgo come ottocento anni fa il mio predecessore Guido accolse il giovane Francesco nel celebre giudizio che portò alla sua spogliazione». Giudizio che «aveva a che fare con valori fondamentali, che riguardano in generale il senso della vita, ma che toccano da vicino anche l'economia». Sorrentino ha ricordato che l'oggetto del contendere era il denaro, che per il padre del santo, Bernardone, era diventato un idolo. Francesco invece «aveva invece capito che il denaro è solo uno strumento», che come tale «serve a costruire una economia bella, ricca di senso e di dono, che non può escludere nessuno, al contrario deve puntare al bene di tutti e soprattutto degli ultimi». Così quando Francesco lo restituisce al padre, insieme ai vestiti, «egli scrive con la sua nudità il manifesto di un'economia alternativa». Ecco quindi che il Poverello di Assisi «fu un autentico change maker, un "economista" senza saperlo». L'economista «che tutti quanti voi giovani aspirate a diventare in questa scuola di Economy of Francesco». Infine la benedizione: «Il Signore conceda anche a voi di essere protagonisti di una nuova storia di bellezza e di bontà», perché «questo nostro mondo sconvolto dalla pandemia e da tante altre miserie e contraddizioni ne ha più che mai bisogno». Come membro del Comitato organizzatore dell'evento ha portato il suo saluto anche Francesca Di Maolo, presidente dell'Istituto Serafico di Assisi. Da lei un invito ai giovani a costruire «un sistema economico inclusivo, che non produca più nemmeno una singola vittima, una sola persona messa da parte, perché non può esserci «sviluppo o progresso senza prendersi cura dei membri più fragili della società». Dal sindaco di Assisi Stefania Proietti infine il saluto della città. «Voi giovani – ha detto – potete considerare, da oggi, Assisi come la vostra Città, la vostra patria, la vostra terra, dove alimentare e sperimentare la nuova economia, garantendo la continuità del processo innescato da Papa Francesco».

L'APERTURA

Il prefetto del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale ai 2.000 partecipanti: serve un'economia sociale che investa nelle persone, crei posti di lavoro e garantisca formazione

hanno detto

**Luigiino BRUNI**
Comitato scientifico EoF

La pandemia, che ha scombuscolato i piani di tutto il mondo, ha avuto come effetto collaterale la nascita di un qualcosa che era già partito da tempo

**Stefano ZAMAGNI**
Accademia Scienze sociali

L'attuale sistema finanziario non regge più, bisogna riscrivere le regole. È ora anche di cambiare organizzazione del lavoro: quella di tipo tayloristico va rivoluzionata

Oggi interviene il premio Nobel Yunus

L'intervento di Muhammad Yunus, premio Nobel per la Pace nel 2006, sul tema "finanza e umanità" è il centro della seconda giornata di Economy of Francesco. Tra gli appuntamenti di oggi, il dibattito su "Generatività, beni relazionali ed economia civile" con Leonardo Becchetti, Mauro Magatti e Consuelo Corradi. La lettura collettiva dell'enciclica Fratelli tutti proposta da Roberto Petrin. Leonardo Boff e Wilson Groh parleranno della "Responsabilità socio-ecologica". Il tema di "lavoro e cura" sarà invece al centro del dibattito tra Jennifer Nedelsky, Paolo Foglizzo e Francesco Baroni. Vandana Shiva e Pauline Effa discuteranno dell'abbondanza. Micheal Spence, Rob Johnson, Peter Bofinger, Gaël Giraud e Nelson Barbosa parleranno di educazione e nuova economia.

L'APPELLO DEL SEGRETARIO ONU AL G20

Guterres chiede di estendere sospensione debito e cancellazioni Lettera aperta: «Misure coraggiose contro depressione globale»

Estendere l'iniziativa di sospensione del debito fino alla fine del 2021 ed allargare la copertura ai Paesi a medio reddito vulnerabili che ne hanno bisogno; prendere in considerazione un ulteriore alleggerimento del debito, comprese le cancellazioni. È quanto ha proposto il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres in una lettera aperta ai Paesi che si riuniranno per il vertice del G20, previsto per il 21 e 22 novembre a Riad. Guterres ha invitato i leader del gruppo a «prendere misure coraggiose per evitare una depressione globale». La pandemia da Covid-19, ha sottolineato Guterres «ha messo in evidenza i difetti sistemici nel nostro sistema economico globale e delle istituzioni che lo governano». «Le conseguenze sono ovvie: la disuguaglianza sta crescendo, l'onere del debito è più pesante che mai e sempre più famiglie, comunità ed economie hanno bisogno di sostegno vitale» ha aggiunto.

L'INTERVISTA ALL'AUTORE DEL "WORLD HAPPINESS REPORT"

«La disuguaglianza toglie la dignità»

Sachs: gli aiuti verso i Paesi poveri portano a una maggiore stabilità globale per tutti

ELENA MOLINARI
New York

Gli Stati Uniti sono ricchi, infelici e insostenibili. E la loro ricchezza è fondata sull'illusione del denaro pompato nel sistema dalla Federal Reserve e su una disuguaglianza sempre più estrema e sempre più pericolosa. Jeffrey Sachs, direttore del Earth Institute della Columbia University, dove insegna Sviluppo sostenibile, e autore del rapporto mondiale sulla Felicità (World Happiness Report) guarda all'America emersa dalle elezioni presidenziali e vede un Paese che avanza a tentoni al bordo del precipizio, ma che può ancora, sotto l'egida della nuova Amministrazione, cambiare direzione. Sachs ha inaugurato ieri le conferenze di Economy of Francesco con una relazione intitolata "Perfecting Joy: three proposals to let life flourish". **Professor Sachs, perché la disuguaglianza economica è così pericolosa?** Porta a una perdita di dignità e di salute (sia mentale che fisica) per le categorie che lascia in disparte e fa aumentare le tensioni sociali. Quando i ricchi sono troppo ricchi, diventano arroganti nei confronti del resto della società e assumono il controllo del sistema politico, modificando le regole del gioco a loro vantaggio. È successo negli Stati Uniti: ora abbiamo due Americhe e il Paese è diventato politicamente e socialmente instabile. La pandemia non ha fatto che esasperare le disuguaglianze e le divisioni. **Cosa dice il "World Happiness Report" sul rapporto tra disuguaglianza e felicità?** Le società più felici, quelle del Nord Europa, hanno la più bassa disuguaglianza. Perseguono la strategia di un'economia mista con accesso universale alla salute, all'istruzione, alle infrastrutture pubbliche, al sostegno della famiglia, alle ferie e ad altre prestazioni lavorative. Tassano pesantemente (circa il 50% del reddito nazionale) e distribuiscono le entrate nei servizi pubblici nei pagamenti per le famiglie e i bisogni. Funziona bene. **Preoccupazione, tristezza e rabbia sono aumentate esponenzialmente in tutto il mondo con l'esplosione della**



L'economista Jeffrey Sachs

Il direttore del Earth Institute della Columbia University ha inaugurato ieri le conferenze con una relazione intitolata "Perfezionare la gioia: tre proposte per far fiorire la vita"

pandemia. I governi stanno prestando attenzione?

Lo stress è elevato e in aumento nei Paesi ad alta disuguaglianza e senza protezioni sociali, come gli Stati Uniti, e le crisi non fanno che aumentare questo senso paura e di precarietà.

Molti politici, come Donald Trump, hanno utilizzato quei sentimenti negativi per fomentare odio e divisione. Ma la maggioranza degli americani ne ha avuto abbastanza e ora chiede al suo governo di sanare, non di esasperare le negatività.

Come le aziende private, in particolare quelle giovani, possono aiutare un Paese a orientarsi verso uno sviluppo sostenibile? È nel loro interesse farlo?

Le aziende possono e devono aiutare, in quattro modi. Innanzitutto, i loro prodotti dovrebbero essere sostenibili. Ad esempio, i produttori di combustibili fossili devono passare alle energie rinnovabili. Le aziende di fast food devono passare ad alimenti più salutari. In secondo luogo, i loro processi di produzione dovrebbero essere sostenibili, socialmente ed ecologicamente. Anche le loro catene del valore dovrebbero essere sostenibili. Le aziende non dovrebbero acquistare prodotti fabbricati con la deforestazione o il lavoro minorile. Infine, dovrebbero essere buoni cittadini: pagare le tasse, comunicare in modo trasparente, promuovere la parità fra i

sessi e la dignità dei lavoratori.

Pensa che sia realistico mettere al bando i combustibili fossili entro il prossimo decennio?

È necessario che il mondo elimini le emissioni di combustibili fossili entro il 2050 o prima. Il Green Deal europeo è un eccellente quadro per i 27 Stati membri dell'Ue. Ogni altra parte del mondo dovrebbe attuare il proprio Green Deal.

La pandemia ha portato a una riduzione degli aiuti verso i Paesi poveri. Perché è sempre più difficile convincere i Paesi ricchi a impegnarsi in aiuti internazionali?

Perché gli aiuti sono storicamente stati visti come tattici piuttosto che umanitari. Gli Stati Uniti sono il peggior colpevole: hanno tagliato gli aiuti dopo la caduta dell'Unione Sovietica perché non erano più in competizione per i "cuori e le menti dei poveri". Invece gli aiuti portano a una maggiore stabilità globale per tutti, come dovrebbe essere chiaro nel contesto di un'epidemia che non si può sconfiggere a livello locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO DEI FRANCESCANI MARCO ASSELLE E ANDREA PICCALUGA

ANDREA FAGIOLI

Perché l'economia può essere sorella

L'economia è per molti materia ostica. Sapere che di questa si è occupato più o meno indirettamente un santo poco avvezzo al tema come Francesco d'Assisi la rende più familiare. Ancora più consolante è che nel solco di colui che si è spogliato di tutto si è mosso e si sta muovendo Papa Bergoglio, al punto che oggi si parla di economia dei due Francesco. Lo fanno anche Marco Asselle e Andrea Piccaluga nel volume "Sorella economia" (Edizioni Porziuncola, pp. 126, euro 12,00), nato come contributo all'incontro internazionale The Economy of Francesco in corso in questi giorni. Un volume che ha per sottotitolo una domanda retorica: «Da Francesco di Assisi a Papa Francesco: un'altra economia è possibile?». Per Asselle e Piccaluga la risposta è infatti "sì" e lo dimostra con questo libro agile, schema-

tico e di facile comprensione anche per i non addetti ai lavori, che offre piste di riflessione e strumenti utili per chiarirsi le idee su un argomento che sta diventando molto attuale. I due hanno tra l'altro le carte in regola per aiutare i lettori in quanto Asselle è frate minore in Umbria, ma anche laureato in Economia e commercio, mentre Piccaluga è professore di Management dell'innovazione presso la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, ma anche terziario francescano. In poche parole due francescani economisti o due economisti francescani. Invertendo l'ordine dei fattori si dice che il prodotto non cambia. In

realtà il primo binomio ci convince di più. L'essere francescani gli permette di mettersi in ascolto delle parole e dei gesti di Papa Francesco, di San Francesco e dei suoi discepoli, non limitandosi alle riflessioni teoriche, ma andando oltre proponendo delle linee di azione pratiche e presentando alcune realtà economiche che si impegnano a mettere in pratica ciò che il Papa e la spiritualità francescana suggeriscono di fare. Anche perché i francescani, come spiega l'economista Luigiino Bruni nella prefazione, furono ad esempio capaci di creare delle banche (i Monti di Pietà) perché solo usando la ricchezza senza "nulla pos-

sedere" si possono fare le innovazioni economiche più grandi. È così che tutti i nove capitoli di cui si compone il saggio e che vanno dall'attenzione ai poveri, alla sostenibilità, alla finanza, sono divisi in quattro momenti: "In ascolto del Papa", "San Francesco e i francescani parlano", "Si può fare", "In evidenza". Dal primo momento emerge in sintesi che Bergoglio ritiene l'economia una grande malattia che deve essere guarita. Il Papa non è certo contrario alla crescita economica, ma auspica che avvenga in equità. Per fortuna, a fronte dell'aumento della forbice della disuguaglianza e del deterioramento della casa comune, ci sono lavoratori e imprenditori che rendono concretamente l'economia sorella. È importante conoscerli: Asselle e Piccaluga li raccontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA